Borsato: ritratti di una città

(P.L.S.) Dopo Dudovich, Gino Borsato. Ma sarebbe forse più giusto dire, sacrificando la cronologia, dopo Gino Rossi e Nino Springolo, Gino Borsato. La pittura trevigiana più autentica ritorna a Ca' da Noal – è di ieri l'inaugurazione della mostra – con una rassegna antologica di Borsato che ampiamente. riassume le scelte e le possibilità espressive dell'artista scomparso ~~tre~~ [sette] anni or sono.

L'esposizione, che si svolge sotto gli auspici del sindaco di Treviso avv. Mazzarolli, del sindaco di Oderzo, dott. Daniele Martin, del col. Mario Prato comandante 5. Rgt. Art. Missili, del dott. Giordano Anselmi presidente della Tarvisium, e del prof. Don Nestore Trentin, vede allineati ritratti, paesaggi e bozzetti in cui il pittore traduce la rigorosa ispirazione figurativa di una cultura pittorica, compresa fra le due guerre, profondamente sensibile al richiamo accattivante di un provincialismo colto soprattutto nei numerosi ritratti, autentica passerella di volti conosciuti dalla Treviso di quegli anni, persone che, con qualche capello bianco in più, hanno reso omaggio ieri alla mostra di Borsato confondendosi con gli altri numerosissimi visitatori, a loro volta espressione di una socialità spicciola che continua articolata e coloratissima.

«Un ricordo atteso per molti, doveroso per la civica amministrazione» così ha esordito il sindaco Marzarolli parlando al fianco della vedova dell'artista di cui ha sottolineato fra l'altro l'impegno civico e sociale profuso per il bene della Marca.

A questo impegno si aggiunge naturalmente quello più strettamente artistico siglato dalle oltre 130 pale d'altare eseguite da Borsato artista instancabile, alle quali va aggiunta una produzione copiosa di oli dipinti in un periodo in cui – lo ha sottolineato Luigina Bortolatto nel suo intervento critico sul pittore – era difficile fare cultura, una cultura che a Treviso si identificava maggiormente in Bepi Mazzotti, Comisso, Gino Scarpa, Springolo e altri. Riferendosi ai contenuti espressi dalla rassegna la Bortolatto ha inoltre escluso la possibilità di qualsiasi forma autarchica preferendo citare l'esempio di una cultura circolante e attiva, di una realtà di coscienza che esula dalla mera rappresentazione iconografica della città. La mostra si chiuderà l'11 dicembre.

«La tribuna di Treviso», Mercoledì 22 novembre 1978

«Revival» a Ca' da Noal
Una mostra antologica di Borsato a Treviso

A Gino Borsato Ca' da Noal dedica una nutrita antologica. Giusto riconoscimento per un artista che ha speso l'intera sua esperienza pittorica a cantare, come dice il catalogo, «la sua terra, la sua gente». Un giudizio critico ora che lo consegni alla specifica cultura figurativa trevigiana. Ci è parso ma credo la medesima cosa anche per gli occasionali visitatori, di compiere un salto indietro nel tempo. La sequenza dei ritratti siano essi bimbi, signori attempati, signore e signorine dabbene. Non sembrano subire nel corso di mezzo secolo particolari variazioni. Un mondo davvero stabile e di certi valori! Tutti questi ben individuati soggetti, sono lì fermi nel salottino bene, in attesa di essere eternati (le signore, per cortesia, sono tutte compostamente sedute) e sono trattati con una densità di lezione ottocentesca, un realismo appena sveltito nella pennellata più fluida La stessa atmosfera di quella stanza ha uno spessore tattile, una sorta di "caligine" del tempo, si avvertono alle spalle balconi accostati, tende e tendine alle finestre, quelle stesse a cui si aggrappavano le dive del muto. E tutta la sua pittura del resto è portata a sentire nelle cose la persistenza più che il variare. I paesaggi, gli angoli di Treviso sono appunto li, tutti uguali, tutti con la medesima luce che fa le cose reali e immobili: una sorta di impressionismo rappreso, la quiete della provincia.

Luciano Speranzoni